

Boom di spinelli e coca Ma il governo insiste sulla liberalizzazione

Francesca Angeli
da Roma

● In Italia tra il 2001 e il 2005 sono raddoppiati i consumatori di droghe leggere e cocaina. Fumare le canne è un'abitudine per tre milioni e 800.000 giovani per i quali lo spinello è una normale consuetudine insieme alla birra ed altri alcolici. Aumenta anche l'uso degli stimolanti e degli psicofarmaci oltre all'abuso di sostanze dopanti pure tra gli sportivi non professionisti. Diminuisce il consumo di eroina e soltanto nel 2005 si registrano 603 morti per overdose.

Dati allarmanti come riconosce lo stesso ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, che ha presentato la relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia insieme con Sabrina Molinaro, ricercatrice del Cnr. La soluzione per Ferrero è quella di liberalizzare le droghe leggere e di affrontare la tossicodipendenza non come una questione di ordine pubblico ma di disagio sociale. Il ministro ribadisce la volontà già annunciata di abolire la legge Fini sulle droghe perché, dice lui, il proibizionismo è fallito. È pure vero però che dal 2001 al 2005 la legge antidroga del centrodestra non era ancora in vigore e dunque l'aumento dell'uso delle droghe leggere non si può certo attribuire alle norme volute dal governo Berlusconi. Norme che equiparano droghe pesanti e leggere sulla base del principio che non esiste una droga «leggera» e che tutti gli stupefacenti sono dannosi e pericolosi.

Ed è proprio questa la percezione che manca soprattutto fra i giovani. A dirlo sono proprio i curatori della Relazione: l'uso di eroina e di cocaina è disapprovato e percepito come «rischioso», mentre si rileva una «maggiore tolleranza» rispetto ai consumi di cannabis. Circa 9 milioni di italiani ritengono l'uso della cannabis «non dannoso» per la salute. Mentre nel 2001 erano due milioni le persone a fare uso di cannabis nel 2005 sono diventate 3 milioni e 800mila. Nello stesso periodo i consumatori di cocaina sono passati da 350mila a 700mila. Raddoppiano le cifre per entrambe le sostanze.

Nel 2005 300mila persone hanno avuto bisogno di un trattamento per abuso di droghe. Circa la metà di loro si sono rivolte ai Sert (il servizio pubblico per il recupero dalle tossicodipendenze). Tra questi, il 73 per cento doveva disintossicarsi dall'eroina, il 13,5 dalla cocaina ed il 9,8 dalla cannabis. L'80 per cento delle oltre 90mila segnalazioni effettuate per uso e possesso di sostanze stupefacenti è stata fatta in seguito a possesso di cannabis, il 13 di cocaina e il 7 di eroina.

Nella relazione si segnala come l'uso di cannabis sia più diffuso tra i giovani italiani fra i 15 ed i 19 anni: uno studente su tre ha fumato uno spinello, uno su 4 ha fatto uso di cannabis negli ultimi 12 mesi ed uno su sei negli ultimi trenta giorni. A riferire consumi maggiori sono gli studenti maschi: la discordanza aumenta significativamente dai 17 anni in poi. I ragazzi oltre i 18 anni riferiscono maggiori consumi, 40 per cento circa.

Per Ferrero la lotta alla tossi-

Dal 2001 al 2005 raddoppiati i consumatori. In malafede chi accusa la legge Fini: in quegli anni ancora non c'era. Il ministro: depenalizzare

codipendenza passa per «la depenalizzazione dei consumi, anche dal punto di vista

delle pene amministrative». Una depenalizzazione, puntualizza il ministro di Rifonda-

zione, che «interesserà il consumo di tutte le sostanze». Una strada sbagliata e peri-

colosa per il centrodestra. «Questi dati dimostrano che la legge Fini è giusta e necessa-

ria e occorre andare nella direzione contraria a quella che indica Ferrero», afferma Riccardo Pedrizza responsabile di An per le politiche della famiglia. «Per troppo tempo - dice - messaggi nocivi hanno portato ad una assuefazione culturale alla droga».

PROVOCAZIONE

La polizia inglese «Donne ubriache usate slip più belli»

Lorenzo Amuso
da Londra

● Biancheria intima raffinata e ceretta ogni settimana: questo il provocatorio suggerimento anti-violenza pensato, e suggerito, dalla polizia inglese per proteggere le giovani donne ubriache. Un messaggio più che mai esplicito apparso all'interno di un opuscolo - «Safe!» - pubblicato dalle forze dell'ordine della contea di Suffolk (East Anglia). Una campagna di sicurezza accompagnata da fotografie di giovani stordite dall'alcol, riversate a terra, potenziali vittime di bruti. Alle ragazze che vogliono vivere forti emozioni alcoliche la polizia raccomanda dunque di «indossare mutande carine» e di non scordare mai di depilarsi perché in caso di collasso da ubriachezza, «la gonna tende a sollevarsi e inevitabilmente si mostra più di quanto si voglia».

Il problema delle violenze sessuali sulle ragazze sbronze è sempre più d'attualità nel Regno Unito. Soprattutto nelle prime ore della mattina, durante i fine-settimana, non è raro imbattersi in numerose ragazze semisvenute, sdraiate sui marciapiedi nei pressi dei locali notturni. Gli agenti hanno giustificato la scelta stilistica estrema della campagna con l'età delle destinatarie. «Ci sono stati numerosi attacchi su donne per lo più giovani - ha dichiarato il sovrintendente capo David McDonnell -. Il messaggio è volutamente forte, lo abbiamo scritto nella speranza che venga afferrato da chi è maggiormente esposta al pericolo». Tra i consigli alle giovanissime, anche quello di mangiare prima di uscire, pensare a quanto si sta bevendo, intervallare l'alcol con tanti bicchieri di acqua, restare sempre in compagnia di amici e prenotare il taxi da casa.

GOVERNO ALL'ATTACCO

E Mastella vuol far le pulci a Muccioli e don Gelmini

Il guardasigilli annuncia ispezioni per verificare se le due comunità hanno i requisiti richiesti dal ministero

da Roma

● Ispezioni nelle comunità di recupero di Don Gelmini e Muccioli. È lo stesso ministro della Giustizia, Clemente Mastella, durante il question time alla Camera, ad annunciare di aver avviato la verifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo del ministero delle comunità di Muccioli, San Patrignano, e don Gelmini. Incontro. Annuncio che ha destato sconcerto nelle comunità, impegnate da decenni nella lotta alla droga, oltre all'indignazione dell'opposizio-

ne di centrodestra. L'annuncio del ministro è arrivato come risposta a un'interrogazione di Luigi Cancrini dei Comunisti italiani. Lo psichiatra aveva denunciato che le due comunità non sono convenzionate con il Servizio sanitario nazionale per mancanza dei requisiti richiesti. Cancrini dunque chiedeva al ministro di attivarsi «per definire che l'iscrizione all'albo del ministero della Giustizia può essere concessa solo alle strutture accreditate con il Ssn». Immediata la replica della comunità di Don Gelmini che osserva come di fronte alla «pretestuosa

interrogazione» di un «esperto» che paga il suo tributo allo schieramento politico di appartenenza» il ministro Mastella sia apparso «impreparato» visto che «la normativa parla di iscrizione agli albi regionali con i quali la Comunità Incontro è in regola». E per fare una simile verifica, concludono, non c'è bisogno di ispezioni. Anche la comunità di San Patrignano ricorda a Cancrini di essere pienamente in regola specificando di non ricevere una lira dal servizio sanitario nazionale. L'ex ministro Carlo Giovanardi giudica «incredibile» la decisione e avverte: «Se qualcuno pensa di voler mettere in difficoltà o addirittura chiudere questi gioielli di volontariato sociale sappia che la nostra reazione sarà durissima». An, con Mantovano attacca: «Questo Governo capovolge la realtà».

[FA]



Giovanardi
Scelta
assurda,
reagirò
con
durezza

IL CASO ETERNO

Gelo vaticano su Milingo È pronta la scomunica

Ratzinger lo aveva già ammonito nel 2001, ma l'intervento di Giovanni Paolo II convinse l'esorcista africano a rinnegare le nozze con Maria Sung



FUGA L'arcivescovo Milingo

na della Chiesa al riguardo». Si tratta di una posizione ancora interlocutoria, determinata dal fatto che la Santa Sede non ha ancora potuto attingere informazioni di prima mano sulla vicenda. Intanto impazzano le ipotesi: una catena televisiva texana ieri pomeriggio ha riferito che Milingo avrebbe in pro-

gramma un incontro con Dan Brown, l'autore del «Codice da Vinci». Che cosa accadrà ora? Tutto dipende dalle prossime mosse dell'arcivescovo esorcista. Di certo, se dovesse permanere nelle sue posizioni e unirsi nuovamente all'agopunturista coreana Maria Sung, «spostata» secondo il rito del reve-

rendo Moon, su di lui si abbatterebbe la scomunica e la riduzione allo stato laicale. L'arcivescovo, come si ricorderà, era già stato ammonito nel 2001 dall'allora cardinale Ratzinger, ma il suo repentino ritorno in Italia e la sua richiesta di perdono a Papa Wojtyla, aveva fatto sì che la minacciata scomunica non si concretizzasse. Intanto l'abate di Casamari, che aveva accolto Milingo appena rientrato dall'Argentina dove aveva trascorso un periodo di preghiera, non crede che il prelado sia cosciente di ciò che dice e ipotizza che sia «sotto l'effetto di farmaci che gli hanno fatto perdere il controllo di sé». «Monsignore mi ha sempre detto che ha chiuso con il passato e con quella Sung - ha dichiarato padre Silvestro Buttarazzi all'AdnKronos -. È evidente che ora afferma cose che sono frutto di un plagio».

STA SCANTANDO 25 ANNI DI CARCERE

Il «Dottor morte» sta male ma non vuole l'eutanasia

Aiutò 130 malati a farla finita. Adesso è grave in carcere ma dice: «Per me suicidio assistito mai»

Mariuccia Chiantaretto
da Washington

● L'hanno soprannominato «dottor morte» Jack Kevorkian, è gravemente malato ma proprio lui, che a chi gliela chiedeva la concedeva, di eutanasia non ne vuol sapere. Mai per sé la morte assistita.

Kevorkian, dal 1999 relegato in una cella della prigione Lakeland in Michigan, dove sconta una condanna a 25 anni per omicidio di secondo grado, ha 78 anni e non si regge più in piedi. Negli ultimi cinque anni, per ben quattro volte gli è stata negata la libertà sulla parola. La prossima occasione per tentare di uscire dal carcere sarà nel giugno del 2007, ma il suo avvocato Mayer Morganroth prevede che per quella data Jack

Kevorkian non sarà più tra i vivi. «Il mio cliente - ha scritto Morganroth - pesa cinquantun chilogrammi ed è una specie di cadavere che cammina. Non ha più energia nemmeno per leggere o scrivere. Se non viene sostenuto cade a terra: si è già fratturato due costole e slogato un polso. Recentemente ha scoperto d'aver il diabete ed è costretto a fare cinque iniezioni di insulina al giorno. Ha anche l'epatite C che si è preso grazie a un esperimento condotto negli anni '60 quando si fece delle trasfusioni con sangue prelevato da cadaveri». L'uomo che ha aiutato più di 130 persone a morire ha espresso ieri il suo parere contrario all'eutanasia per sé rispondendo, tramite l'avvocato, alle domande di un quotidiano di Detroit. «Non ho mai sostenuto - ha spiegato Kevorkian - il suicidio assisti-

to. Ho sempre e solo perorato la causa di chi, in piena facoltà mentale e libero di scegliere, vuole avere il diritto di non soffrire inutilmente per una malattia terminale». Ribadendo fermamente di non considerare se stesso un candidato per la morte assistita Kevorkian si è poi detto dispiaciuto d'aver violato la legge e ha ammesso che avrebbe dovuto fare di più per promuovere campagne per la legalizzazione della morte assistita anziché praticarla di nascosto su larga scala. Il primo suicidio assistito di Jack Kevorkian risale al 4 giugno 1990. L'ultimo, quello che l'ha mandato in carcere, avvenne il 17 settembre 1998 quando Thomas Youk, 52, affetto da atrofia muscolare progressiva permise che la sua fine fosse registrata e trasmessa dalla Cbs durante la trasmissione «60 minutes».

CONDANNATA A 20 ANNI

L'infermiera killer trova un fidanzato

Un nuovo amore per Sonya Caleffi, l'ex infermiera condannata a 20 anni di reclusione per la morte di 5 pazienti all'ospedale di Lecco ai quali aveva insufflato aria nelle vene. Si tratterebbe di un farmacista 45enne residente a Como. L'uomo avrebbe anche ottenuto il permesso di andarla a trovare in carcere. Sonya alle sue spalle ha già un matrimonio fallito e una convivenza con un medico di Como.

IL BLITZ DI GREENPEACE



LA FONTANA DI TREVI NELLA RETE

Una enorme rete rossa sopra la Fontana di Trevi per protestare contro la pesca pirata. E dentro la rete anche una ragazza travestita da sirena. Il blitz degli attivisti di Greenpeace è avvenuto ieri sotto gli occhi di centinaia di turisti. Greenpeace chiede un incontro con il ministro Paolo De Castro per discutere dell'adozione di misure urgenti per fermare la pesca illegale